



Natta a passeggio ad Imperia

A Oleggia il giorno dopo l'annuncio delle dimissioni
Una passeggiata di un'ora e mezzo in collina
qualche conversazione in dialetto e letture di classici
Un incontro sulla soglia di casa: «Sandrino, ricordi...»

La giornata di Natta tra l'affetto della sua città

Passeggiate in collina al mattino, due passi sui moli al tramonto, il resto del giorno a casa a leggere e a riposare: così Alessandro Natta vive i primi giorni del suo soggiorno ad Oleggia, dove completerà la convalescenza. «Vietato l'accesso» ai giornalisti, l'ex segretario del Pci conversa in dialetto con i compagni e con gli amici, circondato dall'affetto discreto dei concittadini.

DAL NOSTRO INVIATO
ROSSELLA MICHENZI

ONEGLIA. Alessandro Natta il giorno dopo. La lettera di dimissioni è stata resa pubblica, occupata i titoli di testa di tutti i giornali, i commenti e le interpretazioni si accumulano e si accavallano. Qui, sulle colline dell'immediato entroterra ligure, a cavallo tra Imperia e Diano Marina, sembra - ed è - tutto molto lontano. La realtà, qui, è fatta di ginestre, cespugli rigogliosissimi, una fioritura esplosiva di giallo, un profumo denso e fresco.

Alessandro Natta è arrivato quassù prima delle 8, accompagnato da Roberto, il baffuto autista/guardia del corpo, e da Giuseppe Rainisio, segretario della federazione imperiese del Pci. Passeggia tra le ginestre per un'ora e mezzo, discorre in dialetto con Rainisio, ad ogni svolta si ferma ad ammirare dall'alto la cartolina di Diano Marina nel sole, con l'azzurro del mare calmo e il celeste un po' velato del cielo.

Il pacco dei giornali è rimasto - piegato e intatto - sui sedili dell'automobile. A metà passeggiata il sole scade bene, e vola via la giacca da completo grigio; ancora due passi e Natta arrotola fino ai gomiti le maniche della camicia bianca, portata con il colletto sbottonato e senza cravatta. Piano piano la convalescenza si fa vacanza.

Anche nei discorsi. Se pure Natta avesse voglia di parlare delle sue dimissioni, degli altri grandi fatti di questi giorni, i suoi accompagnatori non lo assecondano. Anzi, la consegna dei comunisti di Oleggia, degli amici di Natta, è una sola, adottata per istinto e rispettata con fermezza: fare in modo che Natta sia sereno, che niente e nessuno (nei limiti del possibile) lo disturbi. Così niente giornalisti, niente interviste, niente dichiarazioni, almeno per questi primi giorni di riposo e di «ritorno a casa»; e il meno possibile di argomenti emotivamente impe-

gnativi, o comunque stressanti.

Ma non c'è problema. Perché i giornalisti non riescono per ora ad oltrepassare la barriera protettiva dei familiari e degli amici; e perché Natta, dicono i compagni che hanno occasione di conversare con lui, dei grandi fatti di questi giorni non parla molto, o non ci si sofferma. Roma, insomma, sembra momentaneamente rimasta dietro l'angolo di via dei Pescatori, fuori vista dal piccolo appartamento che Natta aveva comperato quattro anni fa, quando sperava di cominciare a mettersi un po' in disparte e la carica di segretario generale del Pci - vivo Berlinguer - non era neppure una lontanissima ipotesi.

Da Seneca a Dante

La conversazione di ieri mattina, ad esempio: le ginestre; gli altri fiori di questo ancora acerbo giugno ligure; i libri, i molti che ha portato con sé (Seneca, la Divina Commedia) e gli altri che ha chiesto al compagno Rainisio (saggi sui dialetti locali, sulla storia e sulle tradizioni di Imperia), con qualche rammarico perché la narra-

va di oggi è, in genere, così minimalista ed ha perduto la grandiosità e l'epopea del romanzo di robusto impianto ottocentesco; e poi ancora: i ricordi d'infanzia, la famiglia, i sette zii paterni, i fratelli, il fratello Luciano morto in Africa nel 1936.

Ed ecco, immediatamente dopo, al ritorno a casa, il tocco di magia, la coincidenza così perfetta da non poter quasi sembrare casuale. I reduci dalle colline imbroccano via dei Pescatori e al portone c'è una piccola signora d'età, un po' bionda e un po' bianca, che con dolce miopia, scruta da vicino le targhette dei campanelli. Chi cerca, signora? La donna si gira e sussurra: «Sandrino!... oh, mi scusi, mi è proprio scappato... è che la chiamavo così, "Sandrino", quando parlavamo di lei io e suo fratello... Luciano... quando eravamo fidanzati...».

«Ma Luciano è morto in Africa nel '36», è l'obiezione di Natta, in tono un po' perplesso. «Sì, ma eravamo fidanzati prima che partisse... ho tutte le sue lettere, se permette gliele mostrerò...».

Oleggia, insomma, si riappropria di Alessandro Natta. I compagni, ma non solo loro - dice Rainisio - sono orgogliosi di averlo qui, sono fieri che abbia scelto di ritornare in questa sua città, è il grande leader che viene a riposarsi, ma che non si può

fare a meno di sfoggiare come concittadino illustre. Non a caso l'anno prossimo sarà conferito a Natta l'albero d'argento della fratellanza, un riconoscimento che la Società operaia di mutuo soccorso riserva a chi onora Oleggia nel mondo, e che quest'anno è toccato, ad esempio, a Luciano Berio.

L'albero d'argento

Intanto, nel momento dell'accoglienza, il paese circonda Natta con affetto caldo e discreto; la cura maggiore è evitarli ogni assillo, d'accordo, ma la gente per la strada gli sorride, lo saluta, lo ferma, e qualche compagno anziano è alterato dalla commozione. Solo che Natta in giro si vede poco. La passeggiata in collina prima che il sole cominci a scottare, poi a casa per tutto il resto del giorno, tranne due passi sui moli al tramonto prima di cena. A casa legge e riposa; recupera le forze perché - così ha detto ai compagni - fra qualche mese, archiviata la convalescenza, intende tornare alla militanza; sia pure, come ha scritto lui stesso, da «semplice frate».

Assisi: «Vero francescano, speriamo che altri politici ed ecclesiastici lo imitino»

ASSISI. «Alessandro Natta ormai è uno di noi»: così ad Assisi hanno accolto la decisione del leader comunista di seguire la regola francescana, secondo cui, alla fine del mandato, il priore torna ad essere un frate qualsiasi. Padre Nicola Giandomenico, vicario della comunità, afferma che il segretario dimissionario del Pci ha probabilmente maturato l'idea dopo una sua recente visita ad Assisi: «Quella che ha riportato Natta è infatti una delle frasi che ci siamo scambiati più frequentemente».

Padre Giandomenico si augura che l'esempio di Natta non resti isolato: «La sua scelta ci fa enormemente piacere, visto che il deputato comunista si è comportato da vero francescano. Speriamo che altri personaggi facciano altrettanto, sia in campo politico sia in campo ecclesiastico. Si tratta di una regola d'oro...». In cosa consiste esattamente questa regola? È davvero sempre rispettata? «Ogni priore - spiega padre Nicola - non può ricoprire la sua carica per più di nove anni, dopodiché torna ad essere quello di prima. È un canone che viene rispettato da tutti noi. Tra l'altro - aggiunge il frate - anch'io tra qualche tempo lascerò il mio mandato. La regola infatti vale anche per i vice-priori».



Achille Occhetto

L'attenzione sul «candidato» Occhetto che ha delineato un nuovo corso del Pci

Un anno fa giudicò eccessivo essere definito «uomo delle svolte», ma tesi come quelle sulla terza via e l'Ottobre hanno marcato un indirizzo

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. «Si definirebbe l'uomo delle svolte?». La domanda lo colse un po' di sorpresa, ma rispose d'istinto: «Beh, mi sembra un po' eccessivo». E subito dopo dirotto l'attenzione dei giornalisti sulla vera novità, quel confronto esplicito che portò l'Unità ad «aprire» la prima pagina con un titolo decisamente inconsueto: *Battaglia in Comitato centrale*. Un anno fa, giorno più giorno meno, Achille Occhetto era stato appena eletto vicesegretario del Pci con votazione palese: 194 sì, 41 no, 22 astenuti. E disse: «Sono contento che si sia discusso apertamente. È molto meglio così, che le unanimità dietro le quali non c'è poi effettivo accordo».

A dodici mesi di distanza, il Comitato centrale del Pci sta per pronunciarsi di nuovo sul nome di Occhetto, stavolta per la carica di segretario. Nel frattempo si è parlato e si è

scritto molto di lui. E alcune sue interviste hanno «fatto notizia». In tre momenti, soprattutto. Subito dopo la sua elezione a vicesegretario, tra l'altro, disse: «Ritengo molto fossilizzata l'ipotesi di una pura ricerca di «terza via». È un abito ristretto, anchilosante. Confesso che non mi ci ritrovo, pur avendo condiviso questa affermazione nel momento in cui fu enunciata da Enrico Berlinguer. Allora essa aveva una forte carica di distinzione rispetto al modello sovietico, si apriva la strada a una elaborazione autonoma che non fosse una sorta di andata a Canossa dei comunisti italiani. Ormai, però, i dati della realtà rendono del tutto superata l'idea di un luogo geometrico intermedio tra altri due punti, che sarebbero la rivoluzione e il riformismo... Non a caso, parlo esplicitamente della necessità di andare oltre, di tro-

varre una ricomposizione della sinistra oltre l'orizzonte del sopravvento di una tradizione sull'altra». Affermazioni di grande rilievo, che dimostrano come Occhetto guardasse in avanti senza restare prigioniero di mediocrità. Tanto è vero che quelle tesi non piacquero a settori del Cc che pure l'avevano eletto. E questo atteggiamento si manifestò anche in un articolo, che colpì, sulla «ricollocazione storica» della Rivoluzione di Ottobre.

Dopo un'altra scadenza molto importante per il partito, il Comitato centrale del novembre scorso, Occhetto rilanciò i frutti di quella discussione affermando che «se la sinistra, se le forze democratiche non intervengono per porre su basi reali i problemi effettivi del rinnovamento istituzionale c'è il rischio di un'uscita dalla crisi in senso regressivo». Stava così prendendo quota l'impegno dei comunisti nella delicata partita delle riforme istituzionali.

E infine pochi giorni fa, dopo gli amari risultati del voto amministrativo, Occhetto ha affermato: «I risultati elettorali cambiano la qualità della nostra presenza nella società... Siamo nella situazione che ci impone di delineare un nuovo corso, il nuovo partito comunista, capace di prospettare

entro un sistema articolato della sinistra». È un impulso al coraggio dell'analisi e delle scelte.

Un anno da vicesegretario ha così messo alla prova e precisato la fisionomia politica di un esponente comunista che siede in Direzione da 25 anni, che ha assistito in prima fila all'ultima stagione della leadership di Palmiro Togliatti, che è stato segretario generale della Fgci negli anni '60, che ha lavorato con Longo e che appartiene a quella generazione di dirigenti impegnati in vari ruoli durante la segreteria di Enrico Berlinguer. Cinquantadue anni, due figli, originario di Torino, Achille Occhetto (Atel, per gli amici), cominciò la sua battaglia politica da comunista dentro l'Ugi (Unione gliardica italiana), dove si trovò a fianco di Giorgio La Malfa, Bettino Craxi, Marco Pannella. Nell'ottobre del '62 prese il timone della Fgci. Due anni più tardi, fu tra gli oratori ai funerali di Togliatti. Nel '63 fece quella che si troverà a definire l'«esperienza più formativa della mia vita»: un viaggio in Vietnam, a tu per tu con Ho Chi Minh insieme con Gian Carlo Pajetta. Negli anni della contestazione studentesca si trovò a guidare la sezione centrale di stampa e propaganda. L'incarico successivo durò otto anni: fu il «semplice» in periferia. Una «periferia» tutta particolare, dove ribollivano problemi so-

ciali drammatici: Palermo; segretario della federazione e poi segretario regionale. Rientrato a Roma, diresse il settore scuola e università mentre di vampava il «movimento del '77», poi guidò la sezione meridionale e quindi, con il congresso di Milano dell'83, tornò alla stampa e propaganda entrando in segreteria.

Per il congresso di Firenze, due anni fa, Occhetto fu nominato responsabile e coordinatore della «commissione dei 77» incaricata di preparare le tesi. Un tutto grave, la morte del fratello Franco, direttore editoriale della Feltrinelli, gli impedì poi di pronunciare il suo atteso intervento in quell'assemblea. Il Cc gli diede poi l'incarico di coordinatore della segreteria.

Ci sono due «sortite lessicali» (come qualcuno le ha definite) a cui Occhetto ha in qualche modo legato il suo nome, raccogliendo giudizi anche contrapposti, e che meritano una citazione. Una è quella dello «zoccolo duro», coniato dopo il voto slavovole dell'85 per indicare la base elettorale più «fedele» al Pci. L'altra è quella della «rivoluzione copernicana»: collocare al centro i programmi e non gli schieramenti. Alla prima idea Occhetto non è mai rimasto affezionato. La seconda non l'ha più illustrata in quel modo, ma non ha più smesso di sostenerla.

PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di gara

Quest'Amministrazione intende procedere mediante gara di licitazione privata all'appalto dei seguenti lavori:
1) Costruzione della circoscrizione Ovast del centro abitato di Vinci (1° lotto) in Comune di Vinci. Importo lavori a base di appalto L. 1.100.000.000. Opera finanziata con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale. Categoria A.N.C. richiesta: 6° (sesta).
L'appalto verrà aggiudicato a norma dell'art. 1, lett. c), della Legge 2.2.1973, n. 14, con il procedimento di cui all'art. 3 della stessa Legge n. 14/1973 e con ammissione di offerte in aumento ai sensi dell'art. 1, 1° comma, della Legge 7.10.1984, n. 687.
Quest'Amministrazione appaltante si riserva la facoltà di assegnare, ai sensi dell'art. 12 della Legge 3.1.1978, n. 1, i successivi lotti dell'opera in appalto all'impresa aggiudicataria del presente primo lotto.
Per il computo degli eventuali interessi verrà applicato l'art. 13, ultimo comma, del D.L. 55/1983, convertito con modificazioni nella Legge n. 131/1983.
Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire a mezzo del servizio postale di Stato, entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso, apposita domanda in carta legale a quest'Amministrazione Provinciale, Ufficio Amministrativo LL.PP., Via Cavour 1, Firenze.
Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.
Firenze, 10 maggio 1988.
p. IL PRESIDENTE L'ASSESSORE AI LL.PP.

ASSOCIAZIONE CRS IL GENERE DELLA RAPPRESENTANZA

Presentazione del n. 10 di Materiali e atti supplemento al n. 1 1988 di Democrazia e Diritto

introduce
MARIA LUISA BOCCIA
intervengono
FRANCO CASSANO
PIETRO INGRAO
IDA DOMINIANNI
LIVIA TURCO

MERCOLEDÌ 15 GIUGNO ORE 20,30
presso Casa della Cultura Largo Arenula 26 Roma

CONVEGNO NAZIONALE LE PROPOSTE DEL PCI PER L'APPENNINO CENTRALE

Relazione dell'on.
MARCELLO STEFFANI
Responsabile della Commissione Agraria Nazionale
Comunicazione del dr.
RENATO FERRETTI
Conclusioni di
PIERO FASSINO
della Segreteria nazionale del Pci

Partecipano:
Laura Conti, Paolo Volponi, Enzo Tiezzi, Giorgio Ceredi, Francesco Serafini, Massimo Sabbatini, Francesco Mandarini, Carlo Gubbini, Milvia Boselli, Giorgio Tornati, Arnoldo Cascia, Mario Toma, Chicco Testa, Alberto Provantini, Gianfranco Savoia, Luana Angeloni, Marcello Biusti, Edoardo Martinengo, Guido Fabiani, Roberto Fanfani

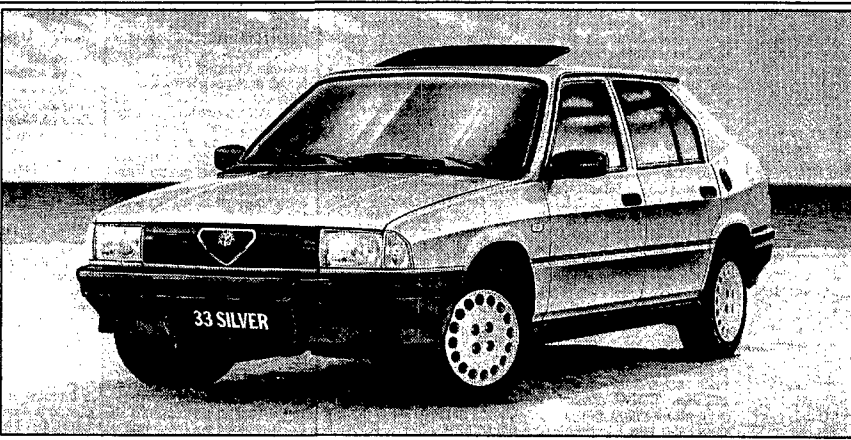
GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1988 ORE 9,30
Aula Magna - Università di Urbino
Sede Magistero - Via Saffi - Urbino

A CIELO APERTO.

LA NUOVA 33 SILVER. Nel cielo estivo brilla l'argento metallizzato della nuova 33 Silver. Brillante come le sue prestazioni: il motore boxer di 1350 cm³ e 86 CV, la velocità di 172 km/h e la proverbiale tenuta di strada Alfa Romeo.

GLI INTERNI. Dentro la nuova 33 Silver ci si sente davvero a proprio agio. I nuovi rivestimenti interni assicurano massima freschezza e comfort. I sedili e l'abitacolo, rivestiti in tessuto color canapa, rappresentano l'ambiente ideale per la vostra voglia d'estate.

IL TETTUCCIO APRIBILE. In una ventata di novità non poteva mancare. Con un piccolo movimento il



tettuccio si apre o si toglie del tutto per lasciarvi godere l'estate fino all'ultimo respiro. Sulla nuova 33 Silver il tettuccio, in materiale antiriflesso, vi apre nuovi orizzonti.

LA NUOVA 33 SILVER VI PORTA AL SETTIMO CIELO. Lasciatevi guidare dalla vostra nuova 33 Silver. Vi porterà a scoprire altre piacevoli novità, dal doppio specchio retrovisore, al volante regolabile in altezza, al contagiri elettronico. Ma nonostante tutte queste novità, apriti cielo: il prezzo non è cambiato.



NUOVA 33 SILVER. LA NUOVA VOGLIA D'ESTATE.